

DUE LETTERE DI ROMOLO MURRI A
MIGUEL DE UNAMUNO.
ADDENDA*

Alfonso Botti

Le due lettere di Romolo Murri a Miguel de Unamuno di seguito pubblicate provengono dalla Casa-Museo Unamuno di Salamanca. Esse integrano l'episodio epistolare relativo agli anni della prima guerra mondiale che vide protagonisti lo stesso Murri, il rettore dell'Università di Salamanca e il pastore protestante francese Paul Sabatier, sul quale ci si è soffermati nel primo numero di questa rivista, laddove, non essendo state reperite, venivano considerate come andate disperse¹. Non modificando il quadro interpretativo allora proposto, esse possono essere riprodotte con il minimo preambolo.

La prima, su carta intestata della Camera dei deputati, conferma che si tratta della prima volta che Murri si rivolge a Unamuno. A lui si presenta infatti con rapidi ed essenziali tratti, rievocando il precedente contatto con la Spagna.

Gualdo, Macerata, 10 agosto 1915

Illustre signore,
seguo da molto tempo da quando Ella collaborava nel "Rinnovamento"², con ammirazione e con simpatia vivissima, l'opera sua di filosofo. Leggo di quando

* Devo il reperimento di queste due lettere a Sandro Borzoni — che ringrazio — recentemente laureatosi in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi di laurea su *La presenza di Unamuno in Italia (1901-1937)* di cui è stato relatore il prof. Angelo Pupi.

1. Cfr. A. Botti, *Unamuno, Murri, Sabatier e la "grande guerra". Lettere*, in "Spagna contemporanea", 1992, n. 1, pp. 137-147, p. 139.

2. Cfr. M. Unamuno, *Della disperazione religiosa moderna*, in "Il Rinnovamento"

in quando con vivo piacere i suoi articoli nell'“Imparcial”. Due anni addietro seguì con intimo compiacimento e profitto i suoi articoli sul sentimento tragico della vita³.

Il suo recente articolo sulla nostra guerra pubblicato sulla “Nación”⁴, che ho ricevuto testé da B. A. e che segnalerò ai lettori italiani, mi induce a scriverle, per ringraziarla cordialissimamente della stima e dell'affetto che mostra per l'Italia, della quale è così buon [*illeggibile*] e così benevolo giudice.

Non so se le sia occorso di sentire il mio nome. Lotto da due decenni con tutte le mie modeste forze per la liberazione del mio paese e della coscienza religiosa italiana dal clericalismo e dal Giolittismo, due facce dello stesso male; e mi son procurato le maggiori pene ecclesiastiche e una implacabile ostilità del potentissimo avversario.

Fui deputato al parlamento nella passata legislatura ma il mio anticlericalismo essenzialmente religioso non è ancora compreso dai connazionali⁵.

Fui a Madrid nel settembre del 1910 e scrissi una serie di lettere sulla questione religiosa in Spagna a uno dei nostri maggiori quotidiani⁶

Le manderei volentieri qualche mia pubblicazione, che forse la interesserebbe, se Ella volesse avere la cortesia di darmi il suo indirizzo preciso.

Gradisca intanto l'espressione rinnovata della mia grande stima e fraterna simpatia insieme con i miei più cordiali ossequi ed auguri

Devotissimo,

Romolo Murri

Nella seconda lettera, sempre su carta intestata Camera dei deputati, particolare interesse rivestono le righe conclusive dedicate ai rapporti con l'immanentismo.

(Milano), 1907, n. 6, pp. 679-690, successivamente non raccolto nelle *Obras completas*. Per la collaborazione dello spagnolo con la rivista modernista milanese e per i suoi rapporti, anche epistolari, con vari redattori della stessa, cfr. A. Botti, *La Spagna e la crisi modernista*, Brescia, Morcelliana, 1987, p. 88 ss.; L. de Llera (coord.), *Religión y literatura en el Modernismo español, 1902-1914*, Madrid, Actas, 1994, pp. 183 ss.

3. Si tratta degli articoli usciti su “La España moderna” nel 1911 e 1912, poi raccolti in *El sentimiento trágico de la vida*, Madrid, 1912.

4. Cfr. M. Unamuno, *El caso de Italia*, in “La Nación” (Buenos Aires), 30 giugno 1915, ora in *Obras completas*, IX, 1971, pp. 1289-1295.

5. Cfr. a questo proposito A. Botti, *Romolo Murri e l'anticlericalismo negli anni de “La Voce”*, Urbino, QuattroVenti, 1996, pp. 13-80.

6. Apparse originariamente su “La Stampa”, le corrispondenze murriane dalla Spagna vennero poi raccolte nel volume *La Spagna e il Vaticano. Lettere spagnole*, Milano, Treves, 1910. Di esse mi sono occupato in A. Botti, *Echi murriani in Spagna e riflessioni spagnole in Romolo Murri*, in *Españoles e italianos en el mundo contemporáneo*, a cura di F. García Sanz, Madrid, CSIC, 1990, pp. 245-261, poi riproposto ampliato in Id., *Romolo Murri e l'anticlericalismo negli anni de “La Voce”*, cit., pp. 107-146.

Gualdo Macerata, 24 ott. 1915

Illustre professore,

ebbi la sua di un mese addietro⁷ e la ringrazio vivissimamente. Quello che ella dice dell'atteggiamento preso dalla maggior parte dei suoi connazionali è davvero triste; ma tanto più fa sperare che una vittoria decisiva dell'intesa gioverà anche alla Spagna.

Solo ora noi andiamo riesumando l'ampiezza e l'intensità di penetrazione della *kultur* tedesca e l'efficacia disgregatrice che essa ha avuto, nascondendo e falsando il genio proprio della nostra stirpe e della nostra tradizione letteraria e diminuendo e rendendo inefficaci i contatti di pensiero e di cultura fra i paesi occidentali

Qui da noi, mentre i nostri soldati combattono alla frontiera, si va intensificando la guerra contro il germanesimo, padrone delle nostre scuole come delle nostre industrie; e continua la guerra contro il giolittismo. Ma questo è il nemico peggiore e più insidioso e più difficile a vincere, perché è proprio la vecchia Italia divisa, regionalista, servile, religiosa per ipocrisia o per ignoranza e di una religione adatta e conforme a questi due stati d'animo.

E vedendo come il male è antico e profondo, io non oso neanche, le confesso, coltivare molte speranze, per il timore di rimanere poi deluso; e mi contento di quello che intanto è acquisito e delle novità in marcia; che non è poco.

Le spedii ieri un pacco di talune mie recenti pubblicazioni: le *Lettere dei morti*, pubblicate prima in un grande giornale di Milano, anonime, destarono moltissima curiosità e fecero buona propaganda per la guerra⁸.

L'altro volume *La Croce e la spada*⁹, se ella avrà la pazienza di leggerlo, le parrà forse difettoso come compilazione e immaturo come pensiero, ma fu scritto in tre settimane, e sulle cose che io vi scrivevo, nel marzo scorso, son venuto riflettendo a lungo anche dopo; poiché ho in progetto una specie di storia religiosa della guerra, particolarmente per quel che riguarda l'Italia e il papato. Avrei voluto mandarle copie del mio volumetto sulla Spagna¹⁰ e pregarla di leggerlo perché avesse poi la cortesia di correggere il mio giudizio, con la benignità che merita un affrettato lavoro giornalistico, scritto con viva simpatie per la Spagna. Ma non ne ho più nessuna copia.

Avrei voluto che il suo *Sentimento tragico della vita* avesse in Italia un edi-

7. Si tratta della lettera di Unamuno a Murri in data 24 agosto 1915, pubblicata in A. Botti, *Unamuno, Murri, Sabatier e la "grande guerra"*, cit., pp. 140-141.

8. Pubblicate tra il gennaio e il marzo 1915 sul quotidiano milanese "Il Secolo", otto di esse vennero poi raccolte nel volumetto *Lettere dei morti*, Milano, Ravà e C., 1915. Le lettere, scritte ovviamente da Murri, erano le seguenti: *Cavour a Salandra*, *Mazzini a Marcora*, *Leone papa a Benedetto papa*, *Bismarck a Bülow*, *Carlo Marx ai signori della direzione del PSI*, *Carlyle a Maeterlinck*, *Depretis a Giolitti* e *Cavallotti a Sacchi*.

9. R. Murri, *La Croce e la spada*, Firenze, R. Bemporad e figlio, 1915. Più in generale, per l'atteggiamento murriano del periodo, cfr. F.M. Cecchini, *Murri e il murrismo. Dalla Vita Nova all'interventismo*, Urbino, Argalia, 1973, pp. 173-210; R. Cerrato, *Romolo Murri e la prima guerra mondiale*, in *Il pensiero politico di Romolo Murri*, Ancona, Transeuropa, 1993, pp. 47-61.

10. R. Murri, *La Spagna e il Vaticano*, cit., cfr. nota 7.

tore più solerte e capace di farlo conoscere al largo pubblico¹¹; perché, purtroppo, in parte anche per colpa della guerra sopravvenuta, mi par non sia stato quasi notato dal pubblico dei lettori.

Della Spagna, qui, sembra che sia ordine della censura non permettere che si tratti, né in bene né in male; perché io avevo mandato a un giornale di Bologna un mio articolo, con larghi brani di quello suo sulla "Nación"; ed é stato interamente soppresso. Di un altro suo articolo anteriore mi giovai largamente per un mio articolo pubblicato dal "Secolo" di Milano: *Lo specchio dei neutri* in un mio periodico di propaganda lo diedi tradotto quasi per intero. Spero che i libri e questa mia le giungano sani e salvi. Scritti anteriori, dei tempi della democrazia cristiana, credo avrebbero avuto minor interesse se pur quelli che le ho mandato ne possono avere qualcuno per lei, e sono in parte superati dal mio ulteriore pensiero. Io sono ora, di tendenza e di natura, immanentista. Ma veggo nella filosofia idealistica una grande lacuna, l'impossibilità di costruire con essa la *personalità*, e quindi mi vieto di giungere alle conseguenze estreme dell'immanentismo, e riserbo i diritti della fede e della tradizione e di quella interiore disciplina che è, in fondo, senso di una inesprimibile trascendenza. Di che? Di chi?

Gradisca i miei ossequi e i più fervidi auguri di ogni bene.

Di Lei devotissimo,

Romolo Murri

11. Cfr. M. Unamuno, *Del sentimento tragico della vita*, traduzione di Gilberto Beccari, Milano, Milanese, 1914.